

**GALATINA**

Approvato dal Consiglio un ordine del giorno per accelerare i tempi della convenzione con le aziende del polo brindisino e il divieto di utilizzo di combustibili derivati dai rifiuti

# Colacem, no della Regione all'uso di Cdr

## *La decisione riguarda tutti gli impianti energetici*

di **Maddalena MONGIÒ**

Chi la dura la vince? Si direbbe proprio di sì. Infatti nel Consiglio regionale di mercoledì è stato approvato a maggioranza - con l'astensione dell'Udc - un ordine del giorno che impegna la Giunta regionale ad accelerare i tempi per la sottoscrizione della convenzione con le aziende elettriche del polo energetico brindisino in cui si farà divieto di utilizzare Cdr (Combustibile Derivato dai Rifiuti) o Cds (Combustibile Solido Secondario) come combustibile su tutto il territorio regionale (sia alla centrale "Federico II" di Cerano, che alla Colacem di Galatina). Il Consiglio regionale ha anche stabilito uno stop per la realizzazione, da parte di Enel, di impianti energetici da fonti rinnovabili nella provincia di Brindisi. L'Udc ha motivato la sua astensione con l'esigenza di approfondire adeguatamente la questione, in vista del Consiglio regionale monotematico - su ambiente e rifiuti - previsto tra fine settembre e inizio di ottobre.

Insomma vittoria su tutta la linea per il fronte del No. L'ordine del giorno - proposto dai consiglieri del Pd Giuseppe Romano, Sergio Blasi Antonio Maniglio, Giovanni Epifani - ha voluto essere una risposta concreta alle «diverse sensibilità istituzionali e territoriali». La Colacem viene inserita "di straforo" perché l'obiettivo principale è quello di regolamentare l'utilizzo di combustibile da parte delle aziende elettriche che sino ad oggi hanno potuto decidere autonomamente, in assenza di un'apposita convenzione.

Il comitato intercomunale "Non inceneriamo il nostro futuro" sottolinea l'importanza del risultato ottenuto, frutto «della mobilitazione dei cittadini organizzati in comitati, delle associazioni e dei partiti, degli Ordini dei Medici, delle associazioni a difesa della salute e del territorio, delle aziende agricole, zootecniche, agrituristiche salentine, che da oltre un anno stanno lanciando un grido di allarme per fermare la combustione di Cdr».

La decisione del Consiglio regionale, come si evince dall'ordine del giorno approvato, ha tenuto conto degli allarmanti dati di inquinamento di aria, terra e acqua, che sono causa di enormi e irreparabili danni alla salute dei cittadini pugliesi accertati dai dati epidemiologici stilati dalle Asl.

«Il ricorso all'incenerimento dei rifiuti è una pratica superata e dannosa - considerano dal comitato - resa assolutamente inutile dall'applicazione virtuosa della Strategia Rifiuti Zero, già

validamente utilizzata in moltissime parti di Italia con eccellenti risultati in termini di salute ambientale e di ricaduta occupazionale. Ora ci aspettiamo che anche la Provincia di Lecce, chiamata a ridiscutere l'ordine del giorno sulla richiesta di Colacem di bruciare Cdr, possa coerentemente ritornare sui suoi passi e decidere di bloccare l'autorizzazione». E promettono: «Non ci fermeremo finché la Strategia Rifiuti Zero non sarà una realtà anche in Puglia avviando una seria politica della vita con l'adozione dei modelli virtuosi realizzati a Capannori (Lucca) e Veduggio (Trevi- so), che facciano della nostra Regione un'avanguardia e un esempio nazionale da seguire».



La Colacem